

ne. Il gruppo osserva attento ora con curiosità, ora con devozione e poi procede verso altri percorsi, verso altre mete.

Non è mai descritto l'incontro con persone locali di diversa cultura, di diversa lingua. I pellegrini/visitatori, nella loro ricerca di elementi legati alla tradizione biblica dell'Antico e del Nuovo Testamento, vivono una sorta di isolamento.

Questo si verifica nella PGK e nel PB. Diverso è il clima della *Seereise*, un viaggio di mercanti verso Beirut: sulle navi si intuiscono o vengono descritti i rapporti tra il *Capitany*, il *Comitu*, il *priester* e i viaggiatori/mercanti. Le soste a *Rodes* e a *Barutto* permettono di individuare le situazioni locali relative alle merci da acquistare (per es. le spezie) con un accenno al *Soldan*.

Le merci sono in primo piano, ma al di là si intuiscono le persone coinvolte nel commercio che dal punto di vista della spesa è attentamente pianificato.

Si tratta di uno spaccato ben delineato delle attività mercantili internazionali. Si alternano tre lingue: tedesco, welsch (italiano o veneziano?) e latino.

L'analisi dei testi e del tipo di sequenze evidenzia, inoltre, che ai pellegrini interessa più lo spazio che il tempo: lo spazio vissuto nella sua dimensione particolare e globale, punto di arrivo e di partenza, luogo di una storia vissuta e intrecciata di ricordi e presenze. Nei testi gli infedeli non sono criticati. Di particolare interesse è l'alterità rappresentata dai luoghi e dal mare.<sup>66</sup>

## A. Muro, *Incorporazione nominale: novità e implicazioni teoriche*<sup>1</sup>

Under N(oun)I(ncorporation), a N stem is compounded with a V stem to yield a complex V stem. After a survey of the most important approaches to the phenomenon, this paper describes some distinctions which have received little attention in the literature, mainly regarding the *directionality* and *adjacency* of the components. A new approach is introduced which distinguishes between incorporated XP Ns (preverbal) and X° Ns (postverbal): this approach is shown to clearly capture the alternations.

### 1. L'interesse teorico dei costrutti di incorporazione nominale

La proprietà di alcune lingue di poter combinare insieme radici nominali e verbali per formare predicati complessi era già stata portata all'attenzione della linguisti-

66. Cfr. C. MILANI, *L'alterità in diari di viaggio del Frühneuhochdeutsch*, in "Lo sguardo che viene di lontano. L'alterità e le sue letture", a cura di E. Kanceff, Centro Interuniversitario del viaggio in Italia, Moncalieri 2006, pp. 1453-1471.

1. Ringrazio i seguenti colleghi per aver contribuito con proficue discussioni alla realizzazione del presente lavoro (e versioni precedenti): Mark C. Baker, Paola Benincà, Guido Borghi, Guglielmo Cinque, Federico Damonte, Alberto Mioni, Marianne Mithun, Cecilia Poletto, Keren Rice, Massimo Vai, nonché il pubblico del SGM. Assumo piena responsabilità per le idee qui esposte.

stica almeno agli inizi dell'800 ([Duponceau 1819]). Per mostrare il funzionamento del fenomeno, si considerino i seguenti esempi dalla lingua irochese mohawk (1, da [Baker 1996:12]) e dalla lingua chukcho-kamchadala (luoravetica) chukchi (2, [da Polinskaja & Nedjalkov 1987:240]):<sup>2</sup>

1) Mohawk

- a. *wa-k-hnínu-?* *ne* *ka-nákt-a?*  
 FACT-1SG.S>3NT.O-comprare-PUNC DET NT-letto-NMLZ
- b. *wa?-k-e-nakt-a-hnínu-?*  
 FACT-1SG.S>3NT.O-EV-letto-EV-comprare-PUNC  
 'Ho comprato un/il letto.'

2) Chukchi

- a. *atlæg-e* *mätqə-mät* *kawkaw-ək*  
 padre-ERG burro-ABS pane-LOC  
*kili-nin*  
 spalmare.su-3SG.S>3SG.O
- b. *atlæg-ən* *kawkaw-ək* *mätqə-rkele-g?e*  
 padre-ABS pane-LOC burro-spalmare.su-3SG.S  
 'Il papà spalma (il) burro sul pane'.

Entrambi gli esempi mostrano come versioni analitiche di predicati transitivi (1-2a) possano essere espressi da forme (quasi) equivalenti in cui le radici del V e del N oggetto (il N(ome)I(ncorporato)) vengano a formare un'unica radice complessa (1-2b).

[Mithun 1984] distingue quattro funzioni principali per l'I(ncorporazione) N(ominale), come riportato nella seguente tabella (adattata da [Baker et al. 2994:143]):

2. Nelle glosse morfemiche della presente comunicazione sono usate le seguenti abbreviazioni: 1,2,3=persone dell'accordo verbale; ABS=assolutivo; AN=animato; CIS=cislocativo; D=dativo; DECL=modalità dichiarativa (huichol); DEL=delimitatore; DET=determinante; ERG=ergativo; EV=vocale epentetica; F=femminile; FACT=modo fattuale (mohawk); FOC=focalizzatore; HAB=abituale; IN=inessivo; INAN=inanimato; INTR=intransitivo; IPFV=imperfettivo; LOC=locativo; M=maschile; MOD=modalità non dichiarativa (huichol); NEG=negazione; NMLZ=nominalizzatore; NPST=non passato; NT=neutro; O=oggetto; OBL=obliquo; P=possessore; PFV=perfettivo; PL=plurale; PST=passato; PUNC=puntuale; SG=singolare; S=oggetto; TMA=tempo/modo/aspetto; TRNSL=translocativo.

TIPO	PROPRIETÀ CARATTERISTICHE	ESEMPI
I composizione lessicale	Il NI è generico, non referenziale; N+V indica un'attività convenzionale e/o istituzionalizzata	Lingue oceaniche, maya, lahu, nisgha, comanche, alcune lingue australiane
II manipolazione della struttura argomentale	Il NI (spesso un termine anatomico) perde lo status di argomento; un altro NP assume la funzione grammaticale vacante	Tupinambà, yucateco, blackfoot
III manipolazione del discorso	L'IN è usata produttivamente per finalità discorsive, ad es. per mettere in secondo piano informazione data	Nahuatl, koryak/chukchi
IV IN classificatoria	Un NI può essere supportato da un NP più specifico o modificatori arenati, esterni alla forma verbale complessa	Caddo, gunwinjgu, mohawk

Tab. 1: Funzioni dell'IN secondo [Mithun 1984]

I tipi che interessano maggiormente la letteratura teorica sono il III e il IV, che come vedremo svolgono funzioni più tipiche della sintassi rispetto ai primi due tipi, per i quali molti autori propongono una derivazione lessicale. Gli es. (1-2) sopra illustrano il tipo III: nelle versioni incorporanti, l'oggetto può essere interpretato come non specifico, ma il rapporto tra specificità e IN varia da lingua a lingua (e, in ogni singola lingua, da contesto a contesto). In particolare, nei tipi III e IV, la funzione del processo sembra essere non tanto quella di segnalare (non) specificità, quanto quella di manipolare la struttura informativa della frase. Ciò si può evincere chiaramente dall'esempio seguente (dialetto nahuatl di Huauhtla, da [Merlan 1976:185]):

3) Huauhtla Nahuatl

- a. *ne* *χakaχ* *Ø-k-on-χami-onik*  
quello uomo 3SG.S-3SG.O-TRNSL-finire-**bere**.PFV  
*no-ā*  
1SG.P-**acqua**  
'Quell'uomo ha bevuto tutta la mia acqua.'
- b. *kēna*, *ne?* *Ø-k-on-χami-ā-onik*,  
sì, 3SG 3SG.S-3SG.O-TRNSL-finire-**acqua-bere**.PFV  
*nīyon ači*  
neanche un.poco  
'Sì, l'ha appena bevuta tutta, (non ce n'è rimasta) neanche un po'.'

Nella variante in (b), l'IN mette in secondo piano l'acqua, che da informazione nuova è diventata informazione data, pur designando un'entità ben individuata. Rispetto al tipo III, il tipo IV mostra la possibilità di avere coreferenza tra il NI e altro materiale esterno al complesso verbale; questo fenomeno può assumere tre





- 9) Koyukon  
*kk'o'e'ts'eeyhyeedzoyh*  
*kk'o-'e'ts'eeyh-ye-ee-dzoyh*  
 intorno-vento-3O-TMA-muovere(PL.INAN.O)  
 'Il vento li porta in giro.'

Riguardo al punto (b), va osservato che in lingue diverse, i NI possono avere diverse strutture interne, includendo morfologia come pluralizzatori (Huichol: [Iturrioz & Gómez López 2006]) accordo possessivo (Slave: [Rice 1989]), o addirittura essere costituiti da interi sintagmi (10, da [Iturrioz Leza et al. 2004:183]):

- 10) Huichol
- a. *tai tixaí mi-ka-ti-ye-hekia-kai*  
**fuoco qualcosa** MOD-NEG-FOC-IN-**apparire**-IPFV  
 'Il fuoco non era apparso affatto.'
- b. *mi-ka-<tai tixaí>-ti-ye-hekia-kai*  
 MOD-NEG-<**fuoco qualcosa**>-FOC-IN-**apparire**-IPFV  
 'L'apparizione del sole ancora non avveniva.'

Riguardo all'*arenamento di modificatori* (c), va detto che l'analisi di Baker mostra lo svantaggio di trattare in maniera differenziata casi come (6) sopra e costruzioni analoghe con modificatori esterni al complesso verbale, ma senza IN (del tipo *Il cacciatore portava con sé queste tre*); come già anticipato in [Mithun 1984], non esistono differenze osservabili tra i due tipi di costruzioni, il diverso trattamento essendo motivato esclusivamente da motivazioni teoriche, prive di riscontro empirico (o di un indipendente vantaggio teorico). Se casi come (10) possono essere interpretati come incorporazione di sintagmi, d'altro lato, ciò aiuterebbe a spiegare anche i casi apparenti di arenamento di modificatori genitivali (attestati in diverse lingue eschimesi).

Il punto (d) produce previsioni non corrette, in quanto l'IN di oggetti applicati è documentata in varie lingue (Ainu, Wichita, Takelma, Lakota, Mayali).

Riguardo alla doppia IN, come ho cercato di mostrare in [Muro (in stampa)], il fenomeno esiste, il primo caso documentato risalendo a [Harrington 1910:28,35], riguardo alla lingua tanoana tiwa del New Mexico:

- 11) Tiwa settentrionale, dialetto di Taos  
*sōān-āna 'ā'-kǎū-p'ā-wǎ-hūā*  
 uomo-AN.SG 3SG.AN.S/3O/3SG.AN.D-**cavallo-acqua-dare**-IPFV  
 'L'uomo sta dando acqua al cavallo/abbeverando<sup>4</sup> il cavallo.'

4. Ai fini della teoria di Baker diventa irrilevante se l'IN nucleare 'acqua-dare' in (11) sia da tradurre come 'dare acqua' o, con lettura idiomatica, 'abbeverare', poiché sia l'oggetto diretto (l'acqua) che l'oggetto indiretto (il cavallo) sono segnalati dal morfema di accordo, e pertanto sintatticamente visibili.

Data la natura dell'accordo verbale in questa lingua (che, come in questo caso, può coindicizzare fino a tre argomenti), la predizione di Baker riguardo all'impossibilità della doppia IN dovuta all'unicità dell'assegnazione di caso strutturale da parte della radice verbale trova qui un chiaro riscontro negativo, e ciò può avere implicazioni di vasta portata per moduli teorici come la teoria del caso e la reggenza.

### 3. Le alternanze

Segnalo in questa sezione la presenza di tre alternanze, riscontrabili a livello interlinguistico nei costrutti di IN: queste alternanze, sebbene segnalate nella letteratura descrittiva, sono state sistematicamente correlate alla luce di un quadro teorico per la prima volta in [Muro 2009].

3.1. *Direzionalità*. [Baker 1988, 1996] partono dall'assunzione che l'IN collochi uniformemente la testa nominale mossa alla sinistra della testa verbale ospitante: molto spesso l'ordine lineare degli elementi è in effetti N-V (*incorporazione preverbale*), come in tutti gli esempi finora citati. In [Baker et al. 2004], tuttavia, si nota la presenza dell'ordine V-N (*incorporazione postverbale*) in Mapudungun, lingua araucaniana; il fenomeno è riscontrabile anche al di fuori dell'area americana, come si può vedere nel seguente esempio dal Sora, lingua munda parlata in India [Anderson & Harrison 2008:351]:

12) Sora

a.        *ijen*     *jaʔat*                    *nem-t-ay*  
           1SG     **serpente**                    **catturare**-NPST-1S  
           'Sto catturando un serpente.'

b.        *jen*        *nam-jaʔt-[t]-n-ay*  
           1SG     **catturare-serpente**-NPST-INTR-1S  
           'Sono a caccia di serpenti.'

I due tipi hanno proprietà morfologiche diverse (l'IN postverbale ha di regola struttura più semplice). Inoltre, l'esistenza dell'IN postverbale pone in conflitto il concetto di movimento testa con i postulati della largamente accettata teoria antisimmetrica di [Kayne 1994], che viene infatti scartata da [Baker et al. 2004] per salvare proprio l'idea del movimento testa.

3.2. *Adiacenza*. In tutti gli esempi sopra citati tranne (9), il NI appare immediatamente *adiacente* alla radice verbale (al massimo con l'inserimento di una vocale epentetica. In (9), invece, il NI si inserisce in posizione *non adiacente* in un V già flesso. Ciò avviene esclusivamente in lingue con IN *preverbale*.

3.3. *Transitività*. In certe lingue, come le lingue tanoane e irochesi (cfr. sopra, es. 1), l'incorporazione di oggetti diretti in verbi transitivi non altera la transitività del com-

plesso (*IN a valenza neutrale*); in altre lingue, come il nahuatl o il chukchi (cfr. es. 2 sopra) l'IN di oggetti diretti ha un effetto detransitivizzante (*IN antipassiva*). In [Baker et al. 2004], tale alternanza viene spiegata in termini di accordo tra la testa verbale e la traccia del NI mosso. Va da sé che tale spiegazione dipende crucialmente dall'assunto teorico del movimento testa.

#### 4. Una nuova prospettiva teorica

I problemi sopraelencati sembrano indicare la necessità di rivedere l'ipotesi di [Baker 1988, 1996] in modo sostanziale: in [Muro 2009], ho tentato di suggerire una soluzione alternativa. Mantenendo l'idea di una linearizzazione antisimmetrica, secondo le linee essenziali di [Kayne 1994], le strutture vengono derivate esclusivamente tramite movimento di XP, in conformità a studi recenti, come ad es. [Koopman & Szabolcsi 2000], [Cinque 2010]; la radice verbale è poi concepita come un XP che dà inizio alla derivazione del complesso verbale (cfr. [Hale & Keyser 2002]), piuttosto che come  $X^{\circ}$  con un sintagma tema come complemento. Da [Baker 1988] è mutuata invece l'idea di una gerarchia tematica, seguendo l'ipotesi dell'uniformità dell'assegnazione di ruolo tematico (UTAH); la gerarchia è rielaborata a partire dalla recente versione di [Damonte 2004]. Cogliendo spunti recenti dalla teoria sintattica, quali [Chomsky 1999], il diverso grado di coesione tra morfemi viene ricondotto all'attivazione di *fasi morfologiche* (*fasi M*, indicate sotto come  $|I|$ ,  $|\theta|$ ,  $|k|$ ): l'idea è che la derivazione venga inviata a blocchi (di sintagmi) alle interfacce. Le fasi M sono individuate in base alle possibili posizioni dei NI all'interno del complesso verbale, e sembrano non coincidere con le *fasi sintattiche* chomskiane. L'apparato sopra illustrato permette di evincere la seguente gerarchia (semplificata) di proiezioni (morfo)sintattiche per il complesso verbale (ognuna delle proiezioni indicate può essere rappresentata da un NI, che può occuparne la posizione di specificatore se si tratta di un XP, di testa se ha dimensione  $X^{\circ}$ ):

- 13) ... NI  $|I|$  ... NI  $|\theta|$  Ag(ent)P ... > ... > S(ource)P > G(oal)P >  
 I(nstrumental)/M(anner)/L(ocative)P > ... > Dat(ive)P > Th(eme)P >  $|k|$  V

Il meccanismo chiave del sistema (inteso a catturare le alternanze di direzionalità e adiacenza) è che l'IN non risulti dal movimento del NI, che non si muove se non all'interno di una struttura più ampia. Il processo rientra nella fenomenologia del movimento del verbo; nel caso dell'IN preverbale, si avrà ( $|V|, |IN|=|kP|$ ):

- 14) *IN preverbale (di tema)*  
 a. ...  $[_{ThP} |IN| [_{ThP} \emptyset]] |V|$   
 b. \*...  $[_{ThP} |V| |IN| [_{ThP} \emptyset]] t_{|V|}$

La derivazione converge solo nella struttura base in (a), in quanto il NI (un XP) blocca il movimento di V a [Spec, ThP]. Per la variante postverbale, si avrà invece:

- 15) *IN* postverbale (di tema)  
 a. ... [<sub>ThP</sub> Ø [<sub>ThP</sub> IN<sup>o</sup>]] |V|  
 b. ... [<sub>ThP</sub> |V| [<sub>ThP</sub> IN<sup>o</sup>]] t<sub>|V|</sub>

Essendo il NI un X<sup>o</sup>, il movimento di V a [Spec, ThP] riesce.

L'apparato proposto sopra non soffre di alcuno dei cinque problemi esposti al § 2 riguardo alla teoria di Baker; in particolare, consente la possibilità di una doppia IN. Da notare è inoltre che concepire la differenza tra NI preverbal e postverbal in termini di dimensioni strutturali (XP vs. X<sup>o</sup>, rispettivamente), consente di spiegare anche perché l'alternanza di adiacenza si applichi esclusivamente all'IN preverbale (gli XP hanno possibilità di muoversi autonomamente a posizioni strutturali più alte)<sup>5</sup>.

## 5. Conclusioni

La teoria esposta nella presente comunicazione permette di derivare gran parte della variazione attestata, in misura nettamente maggiore rispetto alle ipotesi precedenti, in particolare [Baker et al. 2004]. In netto svantaggio risultano gli approcci facenti uso della versione antisimmetrica del movimento testa, come [Baker 1988], [Baker 1996].

La proposta qui illustrata non implica, d'altra parte, una correlazione tra IN e altri processi grammaticali, e anzi costringe a ripensare concetti chiave della grammatica generativa come quello di reggenza, che nella presente prospettiva appaiono privati del loro valore convenzionalmente accettato. Se ciò sia un vantaggio o uno svantaggio, resta da approfondire con studi ulteriori.

## Bibliografia

Anderson & Harrison 2008

G. D. S. Anderson & K. D. Harrison, *Sora*, in *The Munda Languages*, a c. di G. D. S. Anderson, London/New York, Routledge, pp. 299-380.

Axelrod 1990

M. Axelrod, *Noun Incorporation in Koyukon Athapaskan*, *International Journal of American Linguistics* 56.2: pp. 179-95.

Baker 1988

M. C. Baker, *Incorporation: a Theory of Grammatical Function Changing*, Chicago, The University of Chicago Press.

5. Per una spiegazione dell'alternanza di transitività, come pure di altri fenomeni quali il suppletivismo dei membri nei complessi incorporanti delle lingue seliche e wakashane, il lettore può consultare [Muro 2006], [Muro 2009], [Muro 2011].

- Baker 1996  
M. C. Baker, *The polysynthesis parameter*, Oxford, Oxford University Press.
- Baker et al. 2004  
M. C. Baker, R. Aranovich & L. A. Golluscio. *Two Types of Syntactic Noun Incorporation: Noun Incorporation in Mapudungun and its Typological Implications*, *Language* 81.1: pp. 138-76.
- Cinque 2010  
G. Cinque, *The Syntax of Adjectives: A Comparative Study*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Chomsky 1999  
N. Chomsky, *Derivation by Phase*, MIT Occasional Papers in Linguistics 18: pp. 1-52.
- Damonte 2004  
F. Damonte, *The Thematic Field: The Syntax of Argument Structure Enhancing Morphology*, T. di dott., U. di Padova.
- Duponceau 1819  
P. S. Duponceau, *Report of the corresponding secretary to the committee, of his progress in the investigation committed to him of the general character and forms of the languages of the American Indians: Read, 12<sup>th</sup> Jan. 1819*, in *Transactions of the Historical & Literary Committee of the American Philosophical Society, held at Philadelphia, for promoting useful knowledge*, vol. 1: pp. xvii-xlvi.
- Hale & Keyser 2002  
K. Hale & S. J. Keyser, *Prolegomenon to a Theory of Argument Structure*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Harrington 1910  
J. P. Harrington, *An Introductory Paper on the Tiwa Language, Dialect of Taos, New Mexico*, *American Anthropologist* 12.1: pp. 11-48.
- Iturrioz & Gómez López 2006  
J. L. Iturrioz & P. Gómez López, *Gramática Wixarika I*, München, LINCOM.
- Iturrioz et al. 2004  
J. L. Iturrioz, P. Gómez López & X. Ramírez de la Cruz, *La morfología verbal*, in *Lenguas y literaturas indígenas de Jalisco*, a c. di J. L. Iturrioz, Guadalajara, Secretaría de Cultura, Gobierno del Estado de Jalisco, pp. 171-203.
- Kayne 1994  
R. S. Kayne, *The Antisymmetry of Syntax*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Koopman & Szabolcsi 2000  
H. Koopman & A. Szabolcsi, *Verbal Complexes*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Kurebito 2001  
M. Kurebito, *Noun Incorporation in Koryak*, in *Languages of the North Pacific Rim*, 6, a c. di O. Miyaoka & F. Endo, Osaka, Faculty of Informatics, Osaka Gakuin University, pp. 29-57.

Launey 1978

M. Launey, *Introduction à la langue et à la littérature aztèques, Tome 1: Grammaire*, Paris, L'Harmattan.

Merlan 1976

F. Merlan, *Noun incorporation and discourse reference in modern Nahuatl*, *International Journal of American Linguistics* 42.3: pp. 177-91.

Mithun 1984

M. Mithun, *The evolution of Noun Incorporation*, *Language* 60.4: pp. 847-94.

Muro 2006

A. Muro, *Lexical affixation in Salish and Wakashan and its relevance for a theory of polysynthesis*, *Padua Working Papers in Linguistics* 2: pp. 1-28.

Muro 2009

A. Muro, *Noun Incorporation: A New Theoretical Perspective*, T. do dott., U. di Padova.

Muro 2011

A. Muro, *La stratificazione della morfologia polisintetica: un resoconto preliminare*, *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese* V: pp. 114-31.

Muro (in stampa)

A. Muro, *On the Form and Meaning of Double Noun Incorporation*, in *Morphology and Meaning: Selected Papers from the 15th International Morphology Meeting*, a c. di F. Rainer, W. U. Dressler, F. Gardani & H.C. Luschützky, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 259-274.

Polinskaja & Nedjalkov 1987

M. Polinskaja & V. P. Nedjalkov, *Contrasting the Absolute in Chukchee*, *Lingua* 71: pp. 239-69.

Rice 1989

K. Rice, *A Grammar of Slave*, Berlin, Mouton de Gruyter.

Intervengono: Vai, Muro, Borghi, Milani, Bologna.

La seduta è tolta alle ore 19.15

## SEDUTA DEL 11/6/2012

Presenti: Borghi, Fortuna, Poetto, Rizza, Scala, Soldani, Vai.

Presiede Vai.

La seduta ha inizio alle ore 17.

## COMUNICAZIONE:

### **A. RIZZA, *Ipotesi su problemi di genere, numero ed ergatività in eteo.***

This paper briefly presents hypotheses about gender, number and ergativity in Hittite. Terminological problems about 'gender' in Hittite will be sketched in the first part. 'Gender' is a pertinence only of core arguments and is basically visible in the contrast